

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 29/11/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: la Rai blocca la Coppa Italia e la serie B incontra il Ministro Melandri
- Sport e sicurezza: vicina la legge per i defibrillatori
- Sport ed editoria: i libri della Pellegrini e del Ministro Melandri
- Sport e solidarietà: a Torino e Bergamo incontro volti a promuovere la scherma in carrozzina

A ROMA IL CONSIGLIO FEDERALE E L'INCONTRO DELLA B CON LA MINISTRO MELANDRI

Coppa Italia: Rai bloccata, Matarrese punge

L'attuazione della legge Melandri e il futuro della B sono gli argomenti forti della giornata romana che si aprirà con il consiglio federale e proseguirà con l'incontro al Ministero dello Sport per ascoltare le istanze della B. Ma ieri il presidente di Lega Antonio Matarrese ha invano tentato di accelerare i contatti con la Rai sui diritti della coppa Italia.

COPPA ITALIA A RISCHIO Ieri c'è stato anche un consiglio d'amministrazione in viale Mazzini, ma è stato inconcludente. I manager sono bloccati in attesa della sentenza della Corte dei Conti sulla controversa rimozione del consigliere d'amministrazione Pietroni. Una vicenda politica che, però, rischia di far saltare anche quest'appuntamento. Il 6 dicembre, infatti, partono gli ottavi di coppa Italia e non cui sono i tempi per un'intesa. Perciò Matarrese è spazientito: «Sono allibito e avvilito. La coppa Italia è il prodotto storico della Rai, eppure s'è creata una situazione assurda. E dire che da quest'anno c'è anche la finale alla presenza del Presidente della Re-

pubblica. E la Rai dov'è? Abbiamo scomodato anche l'Uefa per venire incontro alla B, ma la Rai è ferma pure su questo fronte. Non so più che cosa fare».

I CONSULENTI DI B Oggi Matarrese e Bianchi incontreranno il vice-presidente per la B Giorgio Lugaresi e i consulenti della categoria Andrea Locatelli e Lucia Morselli. Il loro ingresso in scena prelude ad un incontro con le tv per imbastire una trattativa per il contratto tv stagionale.

VISITA AL MINISTRO Il presidente federale Abete e di Lega

Matarrese accompagneranno alle 15 la delegazione di B dal ministro Giovanna Melandri. I club cadetti, ispirati dall'avvocato Tonucci, hanno elaborato una proposta per cambiare i decreti attuativi della legge delega. Ma a largo Chigi piace di più la mediazione proposta da Corioni.

VIA LA FILIPPI Oggi il consiglio federale (ore 11.30) prenderà atto delle dimissioni del d.g. Virginia Filippi (resterà consulente). Chi arriva? Abete intende affidarsi ad una società di cacciatori di teste. Da approvare anche il bilancio.

Defibrillatori, la legge è vicina

Atteso a giorni il sì del Senato: sui campi minori tante tragedie si potranno evitare

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

Morire sul campo per un colpo al petto. Un arresto cardiaco che potrebbe essere risolto se si intervenisse immediatamente. Basterebbe che a bordo campo ci fosse un defibrillatore. Oggi in Commissione salute del Senato riprende la discussione sulla proposta di legge «In materia di utilizzo di defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero». Un segnale di grande modernità. E' la tempestività dell'intervento infatti che salva una vita, un defibrillatore a portata di mano, costi contenuti, facile da usare. «Un grande momento per noi cardiologi sportivi — commenta il professor Francesco Furlanello, aritmologo, clinico e sportivo — sono anni che ci battiamo per convincere tutti coloro che fanno sport dell'importanza di intervenire

immediatamente». Dal '74 Furlanello ha raccolto 74 casi di arresto cardiaco, 25 dei quali mortali. «Si può morire anche per un forte colpo che provoca l'arresto cardiaco. Se non si interviene entro 4 minuti, non c'è più niente da fare».

TESTATA Una battaglia che il professor Furlanello ha sostenuto anche in un recente convegno internazionale organizzato a Levico, in cui aveva ricordato che la testata mondiale di Zidane sul petto di Materazzi avrebbe potuto avere effetti letali. «Fortuna che Materazzi ha un fisico maturo, solido. A rischio sono invece i ragazzi più giovani con la cassa toracica ancora debole». In America è dal giugno del 2000 che il defibrillatore è diventato di uso comune: «Da noi è diverso; il medico deve fare tutto, c'è difficoltà ad affidarsi alla capacità di un sistema elettronico», spiega il dottor

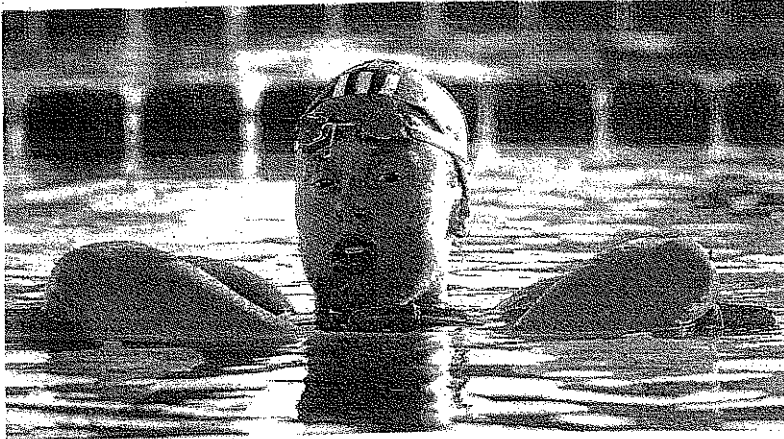
Riccardo Cappato, direttore del Centro di aritmologia al Policlinico San Donato di Milano. Suo il *Progetto Brescia* che in 2 anni ha registrato 702 casi di arresto cardiaco che, grazie al Progetto (2.186 volontari addestrati per usare defibrillatori), ha aumentato la sopravvivenza del 300%.

COSTI RIDOTTI Ma allora perché non introdurre i defibrillatori? Questione di costi? «Un buon apparecchio costa 1.500-1.600 euro, che la legge prevederà deducibili — spiega ancora Cappato — una cifra abbordabile. Per imparare a usarlo basta un corso breve di 5-6 ore al massimo». Perché allora la legge

presentata alla Camera nel maggio 2006 si è incagliata al Senato? «Questione di soldi, come sempre — spiega il senatore Antonio Tomassini, relatore della proposta — il via libera ai defibrillatori deve interessare innanzitutto i luoghi pubblici, come poste, treni, scuole, caserme, carceri. Il testo arrivato dalla Camera prevedeva una copertura di spesa di 4 milioni di euro, assolutamente insufficienti. Per sbloccare la legge c'è unanimità nel fornire intanto defibrillatori alle ambulanze. In una settimana si potrebbe già deliberare, così anche i privati possono incominciare a dotarsene».

DEDUCIBILE Un segnale è già arrivato dal mondo del calcio: una ventina di giorni fa il Comitato interregionale ha distribuito defibrillatori alle 162 società che partecipano al Campionato nazionale della Lega dilettanti. Grazie anche ad uno sponsor. Due anni fa il Comitato del Lazio ha finanziato defibrillatori per 50 delle 800 società di eccellenza e promozione. Gocce d'acqua. Ma dalla prossima settimana si potrà forse comprare e dedurre dalle tasse. Così da non morire più per un fortuito colpo al petto.

Pellegrini&Melandri, due libri per parlare di donne



Federica Pellegrini ieri sera al Canottieri Aniene ha presentato, il pamphlet "Mamma posso farmi il piercing?" imitata dal Ministro Melandri che ha dato alla luce il suo libro "Come un chiodo"

ROMA - "Come un chiodo" e "Mamma posso farmi il piercing?". Due libri scritti rispettivamente da altrettante protagoniste dello sport nazionale: una ai piani alti della politica, il ministro Giovanna Melandri, l'altra una nuotatrice di primissimo livello, Federica Pellegrini.

I due testi sono stati presentati ieri nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta al Circolo Canottieri Aniene alla presenza, oltre che delle autrici, di Giovanni Malagò, presidente del circolo. «E' un libro molto breve, che si legge in trenta minuti - ha esordito la Pellegrini - e mi sono molto divertita a scriverlo. Per me è stata un'esperienza nuova, arrivata poco prima di un anno che per me si preannuncia davvero impegnativo e che culminerà con le Olimpiadi del 2008 a Pechino». Per parlare del testo è intervenuto anche il co-autore Federico Taddia. «Ho conosciuto Federica nel corso di una puntata di Fiorello, visto che sono uno dei suoi autori - ha spiegato - ed è nato questo progetto, il cui risultato è frutto di un incontro davvero piacevole».

Giovanna Melandri ha preferito invece soffermarsi su un tema più delicato: il suo libro, infatti, tratta di anoressia e dei problemi dell'anima di molti ragazzi e ragazze adolescenti. «Mi è piaciuto molto il lavoro di Federica - ha raccontato il ministro - e l'ho trovato molto interessante, soprattutto quando parla della sua delusione dopo un secondo posto. Quando lei racconta quelle che sono state le sue difficoltà, è molto importante che sottolinei che non bisogna avere vergogna di chiedere aiuto. E' importante che una piccola crisi possa diventare un punto di forza».

Giovanna Melandri ha chiesto poi il sostegno di un settore in particolare, quello della moda, affinché non vengano utilizzate modelle troppo giovani o troppo magre, puntando piuttosto su modelli diversificati di bellezza. «La moda - ha continuato il ministro - ha un ruolo trainante nel creare un certo tipo di immagini. E' essenziale che si parli di certe cose per stracciare il velo che nasconde certe problematiche».

Lorenzo Bianchi/Infopress

SuperAbile

INAIL superabile.it

Il Contact Center per il mondo della disabilità

Scherma in carrozzina ed Unità spinale: insieme per promuovere lo sport per tutti

Dal 27 al 28 novembre, Torino e Bergamo ospiteranno una serie di incontri volti a diffondere la disciplina della scherma in carrozzina tra le persone disabili. Il progetto nasce da un'idea del Comitato italiano paralimpico

ROMA - Martedì 27 e Mercoledì 28 Novembre 2007, presso i Centri di Riabilitazione Funzionale/Unità Spinale Unipolare di Torino e Bergamo, si svolgeranno una serie di incontri che avranno lo scopo di diffondere la disciplina della scherma in carrozzina tra le persone disabili.

L'idea, nata da un'iniziativa del Comitato Italiano Paralimpico con la collaborazione della Società sportiva SportDiPiù Torino, dei Centri di Riabilitazione Funzionale - Unità Spinali Unipolari di Torino e Bergamo e della Fondazione Onlus Don Carlo Gnocchi di Torino, è orientata a diffondere la pratica di una disciplina spettacolare come la scherma in carrozzina, uno sport che da anni regala grandi risultati al movimento sportivo azzurro, sia olimpico che paralimpico.

Gli incontri, che vedranno la presenza del Commissario Tecnico della Squadra Nazionale Italiana di Scherma in Carrozzina, Fabio Giovannini, consisteranno in una breve introduzione alla disciplina, in una dimostrazione pratica da parte di atleti della SportDiPiù Torino che già praticano questo sport e, soprattutto, daranno la possibilità di provare a "tirare di scherma" su una pedana regolamentare allestita per l'occasione, con attrezzatura in plastica. Questa serie di appuntamenti, oltre che a tutte le persone disabili, è destinata anche ai Tecnici del settore sportivo schermistico ed alle figure impegnate nella riabilitazione. La presenza del Commissario Tecnico, poi, su specifico incarico del C.I.P. Nazionale, assicura agli incontri un contenuto informativo di altissima qualità che, sull'onda dei Campionati Mondiali di Scherma in piedi ed in Carrozzina che si sono svolti dal 29 settembre al 7 ottobre 2006 proprio a Torino e che, per la prima volta, hanno visto atleti disabili gareggiare contemporaneamente ad atleti normodotati, regala continuità sportiva alla città di Torino. La speranza è che un evento promozionale del genere possa essere solo il primo di una serie di appuntamenti promossi sul territorio.

L'Accademia Scherma Marchesa di Torino è stata la prima società di scherma in piedi a proporre concretamente attività schermistica per persone portatrici di disabilità fisica a Torino.

Grazie al protocollo d'intesa siglato con la società SportDiPiù Torino, affiliata C.I.P., si è sviluppata una realtà sportiva amatoriale ed agonistica altamente integrata, mirata alla pratica ed alla diffusione della cultura dello sport, in piedi ed in carrozzina. Grazie a questo sodalizio, gli atleti della SportDiPiù avranno la possibilità di confrontarsi anche con atleti di altre società di scherma in piedi piemontesi, di tutte quelle società, in sostanza, che avranno voglia di percorrere la stessa strada.

Chiunque sia interessato a partecipare agli incontri, può contattare Silvia Accolti, del C.T.O./C.R.F./U.S.U. al numero 3484465315, Andrea Postillo, dello SportDiPiù, al 3498332525 oppure Marina Ronco, della Fondazione Don Carlo Gnocchi, al numero 0116303352.